

Progetto di Dottorato di Ricerca

---

# *Gli “anni di secol d’oro” di Paolo III Farnese*

## **La poesia lirica volgare del circolo farnesiano e i versi in morte di Faustina Mancini**

---

FRANCESCO FEOLA

Università di Pisa

[francesco.feola@fileli.unipi.it](mailto:francesco.feola@fileli.unipi.it)

### ***1. Oggetto e fini della ricerca***

L’obiettivo di questo progetto è duplice: esso intende da un lato fornire una panoramica approfondita sulla poesia lirica sviluppatasi a Roma, nella prima metà del Cinquecento, all’interno della cerchia d’intellettuali e artisti gravitanti intorno alla figura di papa Paolo III Farnese; dall’altro, fine ultimo della ricerca, procurare l’edizione critica e commentata di tutti i testi poetici scritti in morte di Faustina Lucia Mancini<sup>1</sup>, raccogliendoli insieme per la prima volta quasi a restituire, dopo mezzo millennio, il progetto originario mai realizzato di un florilegio a stampa in morte della donna<sup>2</sup>.

Rilevanti novità a tal proposito saranno apportate dallo studio condotto su almeno due sillogi manoscritte in morte della Mancini: una tramandata in due esemplari conservati alla Biblioteca Nazionale di Firenze e alla Biblioteca Universitaria di Breslavia; e un’altra, stando a una notizia registrata da Giorgio Forni, consegnata a un codice della Biblioteca Trivulziana di Milano.

### ***2. Descrizione della ricerca***

Contrariamente alla cerchia orbitante intorno alla famiglia dei Medici – la cui immagine di promotori delle lettere, delle arti e della cultura in generale a Firenze è già ampiamente consolidata

---

<sup>1</sup> Per la biografia della Mancini cfr. GALLO, VALENTINA, voce *Mancini, Faustina Lucia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 68 (2007), pp. 476-478. Tuttavia, per alcuni limiti che la voce della Gallo presenta, cfr. anche PAPINI, GIOVANNI, *La vita di Michelangiolo nella vita del suo tempo*, Cernusco sul Naviglio, Garzanti 1950, pp.428-431, e GUIDONI, ENRICO, *Michelangelo: la ‘Vita contemplativa’ (Vittoria Colonna) e la ‘Vita attiva (Faustina Mancini)’ nel monumento a Giulio II in S. Pietro in Vincoli*, in “Strenna dei romanisti”, vol. LXIII (21 aprile 2002), pp. 321-338.

<sup>2</sup> Cfr. GALLO, voce *Mancini, Faustina Lucia*, cit., p. 478a.

grazie al contributo di numerosi studi –, su quella formatasi negli stessi anni a Roma intorno alla altrettanto potente famiglia Farnese esistono solo alcuni studi settoriali ed eruditi, ma non ancora un quadro d'insieme, per così dire, interdisciplinare.

Si tenterà quindi di ovviare a tale lacuna, partendo innanzitutto da un'opportuna contestualizzazione storica: l'analisi sarà limitata a Roma in un periodo ben preciso, quello che va dall'elezione di Paolo III nel 1534 alla pubblicazione dell'antologia poetica di Dionigi Atanagi, *De le rime di diversi nobili poeti toscani* nel 1565<sup>3</sup>, prezioso documento che racchiude e sintetizza il clima culturale di quell'epoca; pubblicazione, peraltro, che arrivava non a caso due anni dopo la chiusura del Concilio di Trento (1563), voluto proprio dal papa Farnese.

La ricerca, pertanto, si articolerà in tre fasi, ovviamente non nettamente distinte tra di loro, ma anzi in continua comunicazione e reciproco apporto: si partirà da un preliminare momento di ricerca storica volta a inquadrare il periodo in questione; si passerà attraverso una fase d'indagine critico-letteraria per studiare i tratti salienti della lirica farnesiana; per approdare, infine, a un lavoro filologico da svolgersi sulle poesie in morte della Mancini.

### 2.1. Il contesto storico: “gli anni di secol d'oro”

A distanza di quasi un ventennio, Dionigi Atanagi scriveva che «I quindici anni del Pontificato di Papa Paolo Terzo si posson dire tanti anni di secol d'oro»<sup>4</sup>. Quegli anni, infatti, «stretti fra le violenze rovinose delle guerre d'Italia fino al Sacco di Roma del 1527 e il conflitto ormai irrevocabile con la Riforma dopo il 1545, [...] apparvero ben presto come un breve intervallo aureo di pace e di rinascita delle arti e della poesia»<sup>5</sup>. Nato Alessandro Farnese, sul soglio di Pietro dal 1534 al 1549, figura carismatica di principe e politico, «Paolo III fu a un tempo il papa della Riforma cattolica, della riorganizzazione dell'Inquisizione, dell'apertura del Concilio di Trento, e il committente del *Giudizio universale* di Michelangelo, il protettore generoso e aperto delle lettere e delle arti»<sup>6</sup>.

Una rinascita resa possibile grazie a una sapiente linea di governo all'insegna del mecenatismo, non solo da parte di Paolo III ma anche dei nipoti, Alessandro e Ranuccio Farnese: proliferano le Accademie, centri propulsori della cultura e luoghi di produzione poetica; i più grandi artisti dell'epoca quali Sebastiano del Piombo, Tiziano e Michelangelo operano a Roma su commissione dei Farnese; in musica sono gli anni del coro della Cappella Sistina, di cui sarebbe stato maestro

<sup>3</sup> *De le rime di diversi nobili poeti toscani*, raccolte da M. Dionigi Atanagi, 2 voll., Venezia, Appresso Lodovico Avanzo 1565.

<sup>4</sup> Così si legge *ivi*, nella *Tavola finale* del vol. I, c. LI2v.

<sup>5</sup> FORNI, GIORGIO, *Classicismo farnesiano*, in ANSELMi, GIAN MARIO *et al.* (a cura di), *Lirici europei del Cinquecento. Ripensando la poesia del Petrarca*, Milano, BUR 2004, pp. 339-382, p. 339.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

Giovanni Pierluigi da Palestrina, che si distinse nell’ambito della Scuola Romana; erano inoltre incoraggiate importanti dispute filosofiche, come quella tra Giacomo Giacomelli, che insegnò alla Sapienza, e Antonio Bernardi della Mirandola, «un aristotelico umanista alla corte dei Farnese»<sup>7</sup>. Sarà dunque necessario sondare la sensibilità specifica che si coagulava in quegli anni intorno ai Farnese, e cercare di studiare il rapporto tra arte (letteratura, pittura, ecc.) e programmi culturali, alla luce delle relazioni concrete fra poeti, artisti e intellettuali.

Sono questi, tuttavia, anche anni di forti contraddizioni interne: il pontificato di Paolo III si apre con la rivolta di Perugia scoppiata nel 1534, proprio all’indomani della sua elezione, e si avvia alla conclusione con la morte violenta di Pier Luigi Farnese, figlio del papa, nella congiura di Piacenza del 1547. Contraddizioni che emergono chiaramente in certa produzione poetica di questi anni, la quale risente della «finzione manipolatoria» di una corte papale che mortifica l’io, un «conflitto tra libertà e asservimento» in cui «il mito civile di una bellezza anche interiore non coincideva con le effettive pratiche di governo del potere ecclesiastico»<sup>8</sup>.

Fondamentale sarà indagare i rapporti di forza con gli altri Stati, tenendo conto della connotazione politica di cui la produzione poetica farnesiana si faceva inevitabilmente carico<sup>9</sup>, giacché trovarsi alla corte dei Farnese voleva significare stare da una certa parte nello scacchiere europeo, con la Francia piuttosto che con l’Impero, e sicuramente contro i Medici di Firenze. Anzi, questo tipo di poesia faceva spesso da cassa di risonanza delle strategie politiche di Paolo III e dei suoi familiari. E si tenga conto che lo stesso mecenatismo faceva parte integrante del potere politico, e che era funzionale anche all’amplificazione dei progetti di governo dei pontefici.

## 2.2. *La poesia lirica farnesiana*

Mossa da una diffusa volontà di rinascita, la poesia lirica volgare prodotta in questa temperie politica, culturale e religiosa appare innanzitutto improntata a una «revisione eclettica e mondana

<sup>7</sup> Riferimento al titolo di FORLIVESI, MARCO (a cura di), *Antonio Bernardi della Mirandola (1502-1565): un aristotelico umanista alla corte dei Farnese. Atti del Convegno “Antonio Bernardi nel V centenario della nascita”*, Mirandola, 30 novembre 2002, Firenze, Olschki 2009.

<sup>8</sup> Come si evince, ad esempio, dalla sequenza conclusiva delle *Rime* di un disilluso Giovanni Della Casa, in cui sono presenti «il tema della caduta, dello scacco esistenziale, della gloria ingannevole e sviante», e soprattutto «il grande tema del ritorno impedito, intorpidito» (cfr. FORNI, *Pluralità del petrarchismo*, cit., *Petrarchismo a Roma e nelle aree di influenza farnesiana...*, pp. 158-160).

<sup>9</sup> Si pensi al noto caso della canzone di Annibal Caro, *Venite a l’ombra de’ gran Gigli d’oro*, in lode della casa di Francia, e la conseguente polemica con Lodovico Castelvetro, su cui cfr., per una rapida sintesi, GORNI, GUGLIELMO, *Annibal Caro e altri poeti farnesiani*, in GORNI, GUGLIELMO et al. (a cura di), *Poeti lirici, burleschi, satirici e didascalici*, Milano-Napoli, Ricciardi 2001, pp. 530-531.

del classicismo petrarchesco del Bembo secondo il mito idillico e spirituale di una società arcadica di ninfe e pastori e insieme di una corporeità idealizzata nella luce della redenzione»<sup>10</sup>.

Essa s' inserisce a pieno titolo nel fenomeno del petrarchismo, seppur rivisitato rispetto a quello che tratteggiava Pietro Bembo negli *Asolani* (1505), nelle *Prose della volgar lingua* (1525), e quindi nelle sue *Rime* (1530). Un' imitazione di Petrarca piegata alle nuove esigenze storiche, che amplia il repertorio delle parole, degli stili e dei concetti del *Canzoniere*, e che risente della teoria linguistica di Claudio Tolomei, il quale «proponeva di arricchire il canone petrarchesco con una scrittura lirica più varia nella scelta dei temi e del lessico» in dialoghi come *Il Polito* e *Il Cesano*<sup>11</sup>.

Una poesia d' occasione che celebra la solennità di eventi ufficiali quali festività o nozze, accanto ai più minuti episodi della vita quotidiana come un omaggio di fiori, un rossore improvviso o la guarigione di una malattia agli occhi. Anzi, l' invenzione lirica – non estranea comunque ai drammi della Storia come il Sacco di Roma<sup>12</sup> – si svolge spesso come una sorta di “gara letteraria” tra i diversi poeti per celebrare il medesimo avvenimento, una “competizione galante” favorita dalla stessa corte farnesiana. Più che dalla «parabola unitaria del libro di rime», è una poetica caratterizzata dal «ciclo celebrativo, dal florilegio di più autori intorno all' evento, la “diversità dei concetti” e la “varietà degli stili” dinanzi alla medesima occasione»<sup>13</sup>.

Autonome ma correlate alla corte, i luoghi deputati alla socializzazione delle occasioni liriche sono le Accademie, che in questi anni nascono numerose a Roma, incoraggiate e promosse dai Farnese, con il risultato di inaugurare una «nuova dimensione corale della scrittura lirica»<sup>14</sup>. Tra queste se ne distinsero due in particolare: l' Accademia della Virtù e l' Accademia dello Sdegno.

La prima, sodalizio letterario fondato nel 1538 da Claudio Tolomei, cui aderirono personalità come Trifone Benci (autore di cui mi sono occupato per la mia tesi di laurea magistrale<sup>15</sup>), Annibal Caro, Giulio Clovio, Luca Contile, Marcantonio Flaminio, Francesco Maria Molza e Girolamo Ruscelli, diede impulso all' esperimento della “poesia nuova”, consistente nell' applicare al verso italiano la metrica quantitativa latina. Risultato di tale esperimento – destinato a non avere seguito già

<sup>10</sup> FORNI, *Classicismo farnesiano*, cit., p. 339.

<sup>11</sup> Cfr. FORNI, GIORGIO, *Pluralità del petrarchismo*, Ospedaletto (Pisa), Pacini Editore 2011, *Petrarchismo a Roma e nelle aree di influenza farnesiana: la lirica volgare nell' età di Paolo III Farnese (1534-1549)*, p. 144.

<sup>12</sup> E si pensi, su tutti, al ciclo di quattordici sonetti sul Sacco di Roma del lucchese Giovanni Guidiccioni, che aprono la sua raccolta di *Rime*, rimaste manoscritte nel codice *Palatino* 344 della Biblioteca di Parma fino all' edizione primonevecentesca del Chiorboli, GUIDICCIONI, GIOVANNI – COPPETTA BECCUTI, FRANCESCO, *Rime*, a cura di E. CHIORBOLI, Bari, Laterza 1912, che alle pp. 1-89 comprende 130 testi del Guidiccioni.

<sup>13</sup> *Ivi*, p. 145.

<sup>14</sup> FORNI, *Classicismo farnesiano*, cit., p. 340.

<sup>15</sup> Intitolata «*Urli trifoneschi*». Per una edizione critica dei testi inediti di Trifone Benci, si tratta di un lavoro pionieristico in cui fornisco un profilo bio-bibliografico approfondito e propongo per la prima volta in edizione critica i testi – le lettere accanto alle poesie latine e volgari – di questo letterato e diplomatico, ben inserito presso la curia romana e che, in particolare, prese parte attiva del circolo degli Sdegnati riunito intorno al giovane cardinale Alessandro Farnese. Le conoscenze acquisite con questa tesi rappresenteranno senz' altro un prezioso punto di partenza per estendere le indagini da un solo interprete quale il Benci all' intera cerchia farnesiana.

presso i contemporanei, ma che ha un’importanza storica e letteraria che dovrebbe essere riconsiderata – fu la raccolta *Versi, et Regole de la nova poesia Toscana*, stampata a Roma nel 1539<sup>16</sup>.

L’Accademia dello Sdegno, invece, fondata nel 1541 da Girolamo Ruscelli sotto il patrocinio di Alessandro Farnese, prese il posto dell’Accademia della Virtù, ponendosi rispetto a questa in rapporto di continuità, a partire dai membri che ne fecero parte: vi si annoverarono, oltre al Ruscelli, Tommaso Spica, che contribuì insieme a Giambattista Palatino a fondare tale Accademia, Dionigi Atanagi, Francesco Monterchi, Trifone Benci, Fabrizio Brancuto, Ascanio Centelles, il Molza, Giacomo Cenci, Giulio Poggio, Giacomo Marmitta, Giovan Francesco Leoni e lo stesso Tolomei. Fu principalmente nell’ambito di quest’Accademia che si celebrò in rime la morte di Faustina Mancini.

La produzione lirica farnesiana è rappresentata e scandita da tre tappe fondamentali, legate a tali Accademie, che ne restituiscono emblematicamente il carattere di una poesia collettiva e occasionale, e che significativamente si collocano all’inizio, al centro e all’indomani del periodo qui preso in esame: i *Versi, et Regole de la nova poesia Toscana* (1539), i componimenti in morte della Mancini (1543-44) e la raccolta *De le rime di diversi nobili poeti toscani* (1565). Tuttavia, se la raccolta promossa dal Tolomei e quella curata dall’Atanagi sono apparse in edizioni a stampa del Cinquecento, i versi obituari per la Mancini, sparsi nelle raccolte antologiche dell’epoca, non sono mai stati messi sistematicamente insieme, né sono ancora stati esaminati con l’attenzione che meritano quale notevole prodotto della produzione lirica non solo farnesiana, ma di tutto il XVI secolo.

### 2.3.1 *versi in morte di Faustina Mancini*

Con una lettera del 2 dicembre 1543 Claudio Tolomei invitava l’amico Trifone Benci a comporre «o sonetto o epigramma» su quello che sarebbe stato il tema in assoluto più fortunato e prolifico della poesia farnesiana: la morte di Faustina Mancini<sup>17</sup>.

Essendo la sua fortuna «legata all’ambiente farnesiano, in particolare al cardinale Alessandro, che amò circondarsi delle più belle donne», la Mancini era ben presto divenuta la «madrina dell’Accademia romana dello Sdegno»<sup>18</sup>. Nonostante «nelle parti del volto» non fosse possibile «scernere bellezza», la donna era permeata di «una tale armonia che l’anima di ciascuno per goderla si andava a collocare negli occhi d’ogniuno che la guardava», come scrive Luca Contile<sup>19</sup>. Il Molza l’aveva già consacrata nel 1537 rendendola protagonista del suo poemetto *La ninfa tiberina*. E in

<sup>16</sup> Cfr. *Versi et regole della nuova poesia toscana. In Roma per Antonio Blado d’Asola. 1539*, a cura di M. MANCINI, Manziana (Roma), Vechiarelli 1996 (rist. anast. dell’ed. Roma, per Antonio Blado d’Asola 1539). I testi qui raccolti sono poi stati inseriti in CARDUCCI, GIOSUÈ, *La poesia barbara nei secoli XV e XVI*, Bologna, Zanichelli 1881.

<sup>17</sup> Cfr. TOLOMEI, CLAUDIO, *Delle lettere di M. Claudio Tolomei, con nuova aggiunta. Ristampate, et con somma diligenza ricorrette*, in Vinegia, appresso Gabriel Giolito De’ Ferrari 1557, *Libro Terzo*, cc. 92v-93r.

<sup>18</sup> GALLO, voce *Mancini, Faustina Lucia*, cit., pp. 476-477.

<sup>19</sup> In una lettera del 22 ottobre 1541a Orlando Marescotti, in cui confronta la Mancini con Livia Colonna (cfr. CONTILE, LUCA, *Delle lettere di Luca Contile*, Nella inclita città di Pavia, Appresso Girolamo Bartoli 1564, cc. 48v-49v).

ambito farnesiano la donna fu oggetto di una continua celebrazione artistica, sia in poesie che ne esaltavano tratti ideali come il subitaneo «rossor d'honesta vergogna apparito nel volto de la Mancina, incontrandola, et inchinandola il Duca Ottavio Farnese»<sup>20</sup>, sia in opere figurative, come il ritratto eseguito dal Clovio<sup>21</sup>, mentre Michelangelo «attribuiva le sembianze di Faustina Mancini alla “Vita attiva” del monumento a Giulio II, nella chiesa romana di San Pietro in vincoli»<sup>22</sup>.

«Ma – scrive Valentina Gallo – l'evento catalizzatore per la definitiva canonizzazione della M[ancini] come emblema della bellezza femminile e della sua labilità è certamente la morte di parto», avvenuta a Roma il 6 novembre 1543 (all'età di ventiquattr'anni), rilevando poi che «la consacrazione *post mortem* della M[ancini] fu opera soprattutto dell'Accademia degli Sdegnati»<sup>23</sup>.

Ai moltissimi versi commemorativi scritti da «tutti i cigni di questi paesi»<sup>24</sup> per la prematura scomparsa della nobildonna, moglie del condottiero Pietro Paolo Attavanti, tra cui Dionigi Atanagi, Annibal Caro, Giacomo Cenci, Francesco Maria Molza, Tommaso Spica e Claudio Tolomei, tutti membri dell'Accademia dello Sdegno, si unirono prontamente gli undici sonetti che Trifone Benci compose raccogliendo l'invito del Tolomei. Quattro dei quali, insieme a una sessantina di altri componimenti, furono inseriti in una silloge inviata da Annibal Caro il 15 dicembre 1543 a Ranuccio Farnese, per volere della «Eccellentissima Signora Duchessa sua madre», Gerolama Orsini, moglie di Pier Luigi Farnese<sup>25</sup>.

La silloge in questione, che non fu mai data alle stampe, è conservata in due esemplari manoscritti: il *Palatino* 239 della Biblioteca Nazionale di Firenze, da me consultato<sup>26</sup>, e il *Milich* IV.32 della Biblioteca Universitaria di Breslavia. A questi due testimoni si dovrà aggiungere «l'esile notizia» registrata da Giorgio Forni «di un'altra silloge in morte della Mancina, per giunta tempestiva e di notevole qualità a quel che si può intuire», anch'essa manoscritta e che sarà con ogni probabilità da indentificare col codice 982 (H 139) della Biblioteca Trivulziana di Milano<sup>27</sup>.

Già solo un attento studio di questi tre manoscritti, unitamente all'antologia dell'Atanagi, e in particolare il *Libro secondo* di tale miscellanea, permetterà di individuare la quasi totalità degli autori e dei componimenti poetici scritti in morte di Faustina Mancini: da un primo rapido spoglio incrociato tra la raccolta dell'Atanagi e il manoscritto di Firenze si contano un centinaio di poesie

<sup>20</sup> Cfr. *De le rime di diversi nobili poeti toscani*, cit., vol. II, c. Kk8v.

<sup>21</sup> Ritratto che ispirò a sua volta la composizione di alcuni sonetti da parte di poeti dell'ambiente farnesiano come Antonio Allegretti, Giacomo Cenci e Alessandro Guarnelli.

<sup>22</sup> FORNI, *Classicismo farnesiano*, cit., p. 372.

<sup>23</sup> GALLO, *Mancini, Faustina Lucia*, cit., p. 478.

<sup>24</sup> L'espressione si legge in TOLOMEI, *Delle lettere*, cit., c. 93r.

<sup>25</sup> Cfr. CARO, ANNIBALE, *Lettere familiari*, a cura di A. GRECO, 3 voll., Firenze, Le Monnier 1957-1961, vol. I, p. 289).

<sup>26</sup> Da un esame di questo manoscritto, che sulla prima carta reca lo sbrigativo titolo di *Scielta di alcune Poesie di autori viventi del secolo XVI*, emerge che esso antologizza 68 componimenti di 20 autori diversi. Di tali poesie 22, corrispondenti al 32 % circa, sembrerebbero ancora del tutto inedite.

<sup>27</sup> Cfr. FORNI, *Pluralità del petrarchismo*, cit., *La “belle matineuse” e la ritrattistica dell'eros*, pp. 130-131 e n. 35.

composte da una trentina di autori diversi<sup>28</sup>. Un *corpus* che appare considerevole, ma neppure eccessivo, e in definitiva adeguato se si pensa al respiro di una tesi di dottorato.

### 3. *Esiti della ricerca*

Avendo così tracciato a grandi linee il progetto di ricerca, i principali risultati che ci si attende da questo possono essere così riassunti:

1. Studiare in un quadro d’insieme finalmente esaustivo la poesia lirica farnesiana, opportunamente ricondotta al suo contesto storico, e restituire un’immagine nitida del circolo culturale riunito intorno a mecenati come Paolo III, Alessandro e Ranuccio Farnese. S’intende, in particolare:
  - a. individuare tutte le principali caratteristiche di tale poesia e i temi fondamentali da essa svolti, magari fornendo saggi di alcuni testi maggiormente rappresentativi;
  - b. stilare un elenco degli autori che si possono dire “farnesiani”, procurando anche delle brevi notizie biografiche su ciascuno di loro, in particolare i meno noti;
  - c. indagare in che rapporto si pone col petrarchismo, fenomeno tutt’altro che compatto e uniforme, la poesia lirica farnesiana in generale, e in particolare la produzione in morte della Mancini, il motivo più fortunato di tale poesia, contribuendo così a gettare nuova luce sul petrarchismo cinquecentesco.
  
2. Fornire l’edizione critica dei versi in morte di Faustina Mancini, che significherà:
  - a. individuare in primo luogo tutte le poesie composte per la morte della Mancini, quindi schedare e descrivere tutti i testimoni, manoscritti o a stampa, antologie di diversi, sillogi o raccolte personali, che rechino tali poesie;
  - b. procurare un testo di riferimento per queste rime, spesso tramandate con significative varianti redazionali, e sciogliere i dubbi di attribuzione che si riscontrano per alcune di esse;
  - c. corredare i testi con note di commento che possano far meglio apprezzare le ragioni di un simile esercizio lirico corale, testimonianza significativa della cultura poetica farnesiana.

---

<sup>28</sup> Sono quasi tutti sonetti, accanto alle canzoni di Dionigi Atanagi, Bernardo Cappello, Annibal Caro e Mario Leone, e a un’ottava di Ercole Barbarasa. A questi si aggiungeranno testi isolati di altri autori, come le due poesie composte da Michelangelo Buonarroti, (un epitaffio e un sonetto, 177 e 178 dell’edizione Girardi, per cui cfr. BUONARROTI, MICHELANGELO, *Rime*, a cura di E. N. GIRARDI, Bari, Laterza 1960), oppure confluiti in altre antologie poetiche (a partire da *Rime diverse di molti eccellentiss. autori nuovamente raccolte. Libro primo*, In Venetia, Appresso Gabriel Giolito di Ferrarii 1545, cui fecero seguito un enorme successo editoriale e altri otto volumi) o in raccolte personali, a stampa o magari ancora manoscritte. Inoltre saranno da ricollegare alla Mancini molti testi confluiti a servizio della silloge stampata nel 1555 in morte di Livia Colonna (*Rime di diversi ecc. autori, in vita, e in morte dell’Ill. S. Livia Colonna*, in Roma, per Antonio Barrè 1555) e, forse, finiti tra le rime in morte di Irene di Spilimbergo, la cui pubblicazione nel 1561 fu curata dallo stesso Atanagi (*Rime di diversi nobilissimi, et eccellentissimi autori, In morte della Signora Irene delle Signore di Spilimbergo*, In Venetia, appresso Domenico, et Gio. Battista Guerra, fratelli 1561).

## ***Bibliografia di riferimento***

### Testi

BEMBO, PIETRO, *Prose della volgar lingua, Gli Asolani, Rime*, a cura di C. DIONISOTTI, Milano, TEA 1993

BUONARROTI, MICHELANGELO, *Rime*, a cura di E. N. GIRARDI, Bari, Laterza 1960

CARDUCCI, GIOSUÈ, *La poesia barbara nei secoli XV e XVI*, Bologna, Zanichelli 1881

CARO, ANNIBALE, *Lettere familiari*, a cura di A. GRECO, 3 voll., Firenze, Le Monnier 1957-1961

CONTILE, LUCA, *Delle lettere di Luca Contile*, Nella inclita città di Pavia, Appresso Girolamo Bartoli 1564

*De le rime di diversi nobili poeti toscani*, raccolte da M. Dionigi Atanagi, 2 voll., Venezia, Appresso Lodovico Avanzo 1565

DELLA CASA, GIOVANNI, *Rime*, a cura di R. FEDI, Milano, BUR 1993

GUIDICCIONI, GIOVANNI – COPPETTA BECCUTI, FRANCESCO, *Rime*, a cura di E. CHIORBOLI, Bari, Laterza 1912

MOLZA, FRANCESCO MARIA, *Delle poesie volgari e latine*, corrette, illustrate e accresciute colla vita dell'autore scritta da P. Serassi, 3 voll., In Bergamo, Appresso Pietro Lancellotti 1747-1754

MOLZA, FRANCESCO MARIA, *La ninfa tiberina*, a cura di S. BIANCHI, Milano, Mursia 1991

PETRARCA, FRANCESCO, *Canzoniere*, a cura di M. SANTAGATA, 2 voll., Milano, Mondadori 2011

PORRINO, GANDOLFO, *Rime*, In Venetia, per Michele Tramezzino 1551

*Rime di diversi ecc. autori, in vita, e in morte dell'Ill. S. Livia Colonna*, in Roma, per Antonio Barrè 1555

*Rime di diversi nobilissimi, et eccellentissimi autori, In morte della Signora Irene delle Signore di Spilimbergo*, In Venetia, appresso Domenico, et Gio. Battista Guerra, fratelli 1561

*Rime diverse di molti eccellentiss. auttori nuovamente raccolte. Libro primo*, In Venetia, Appresso Gabriel Giolito di Ferrarii 1545



TOLOMEI, CLAUDIO, *Delle lettere di M. Claudio Tolomei, con nuova aggiunta. Ristampate, et con somma diligenza ricorrette*, in Vinegia, appresso Gabriel Giolito De’ Ferrari 1557

TOLOMEI, CLAUDIO, *Il Polito di Adriano Franci da Siena delle lettere nuovamente aggiunte nella volgar lingua, con somma diligenza corretto et ristampato*, In Vinegia, per Nicolo d’Aristotile detto Zoppino 1531

TOLOMEI, CLAUDIO, *Il Cesano de la lingua toscana*, edizione critica riveduta e ampliata a cura di O. CASTELLANI POLIDORI, Firenze, Accademia della Crusca 1996

*Versi et regole della nuova poesia toscana. In Roma per Antonio Blado d’Asola. 1539*, a cura di M. MANCINI, Manziana (Roma), Vecchiarelli 1996 (rist. anast. dell’ed. Roma, per Antonio Blado d’Asola 1539)

### Studi

ALBONICO, SIMONE, *Ordine e numero. Studi sul libro di poesia e le raccolte poetiche nel Cinquecento*, Alessandria, Edizioni dell’Orso 2006

BOLZONI, LINA – PICH, FEDERICA, *Poesia e ritratto nel Rinascimento*, Roma-Bari, Laterza 2008

BONORA, ELENA, *Aspettando l’imperatore: principi italiani tra il papa e Carlo V*, Torino, Einaudi 2014

FEDI, ROBERTO, *La memoria della poesia. Canzonieri, lirici e libri di rime nel Rinascimento*, Roma, Salerno Editrice 1990

FORNI, GIORGIO, *Classicismo farnesiano*, in ANSELMI, GIAN MARIO *et al.* (a cura di), *Lirici europei del Cinquecento. Ripensando la poesia del Petrarca*, Milano, BUR 2004, pp. 339-382

FORNI, GIORGIO, *Pluralità del petrarchismo*, Ospedaletto (Pisa), Pacini Editore 2011

FRAGNITO, GIGLIOLA, voce *Paolo III, papa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 81 (2014), pp. 98-107

GALLO, VALENTINA, voce *Mancini, Faustina Lucia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 68 (2007), pp. 476-478

GENTILE, LUIGI, *Cataloghi dei manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Compilati sotto la direzione del Prof. Adolfo Bartoli. I codici palatini. Descritti dal Professore Luigi Gentile*, voll. I-II (16 fascicoli), Firenze 1889-1899; vol. III, *Indici*, a cura di E. ROSSI, Roma 1940

GIGLIUCCI, ROBERTO, *Antipetrarchismo interno o petrarchismo plurale?*, in *Autorità, modelli e antimodelli nella cultura artistica e letteraria tra Riforma e Controriforma*, a cura di A. CORSARO et al., Manziana, Vecchiarelli 2007, pp. 91-101

GORNI, GUGLIELMO, *Annibal Caro e altri poeti farnesiani*, in GORNI, GUGLIELMO et al. (a cura di), *Poeti lirici, burleschi, satirici e didascalici*, Milano-Napoli, Ricciardi 2001

GUIDONI, ENRICO, *Michelangelo: la 'Vita contemplativa' (Vittoria Colonna) e la 'Vita attiva (Faustina Mancini)' nel monumento a Giulio II in S. Pietro in Vincoli*, in "Strenna dei romanisti", vol. LXIII (21 aprile 2002)

LONGHI, SILVIA, *Nuova poesia toscana*, in GORNI, GUGLIELMO et al. (a cura di), *Poeti lirici, burleschi, satirici e didascalici*, Milano-Napoli, Ricciardi 2001, pp. 1119-1136

PALERMO, FRANCESCO, *I manoscritti palatini di Firenze. Ordinati ed esposti da Francesco Palermo*, 3 voll., Firenze, (dall'I. e R.) Biblioteca Palatina 1853-1869

PAPI, FEDERICA, *Paolo III e la stagione della Riforma della Chiesa*, in *I papi della memoria*, Gangemi Editore 2012, pp. 53-58

PAPINI, GIOVANNI, *La vita di Michelangiolo nella vita del suo tempo*, Cernusco sul Naviglio, Garzanti 1950

PRIJATELJ, KRUNO, voce *Clovio, Giorgio Giulio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 26 (1982), pp. 416-420

PROSPERI, ADRIANO, voce *Benci, Trifone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 8 (1966), pp. 203-204

QUONDAM, AMEDEO, *Petrarchismo mediato. Per una critica della forma antologia*, Roma, Bulzoni 1974

SANTAGATA, MARCO, *Dal sonetto al Canzoniere. Ricerche sulla preistoria e la costituzione di un genere*, Padova, Liviana 1989

ZAPPERI, ROBERTO, *La leggenda del papa Paolo III: arte e censura nella Roma pontificia*, Torino, Bollati Boringhieri 1998